



D.M. n. 232/2021

## *Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

**VISTO** il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, recante *“Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell’attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma degli articoli 6, 8, 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

**VISTO** il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

**VISTO** il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

**VISTO** il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*;

**VISTA** la legge 31 dicembre 2009, n. 196, recante *“Legge di contabilità e finanza pubblica”*;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 gennaio 2015, n. 77, recante *“Regolamento di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*;

**VISTO** il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, recante *“Disposizioni per la razionalizzazione e la semplificazione dell’attività in materia di lavoro e legislazione sociale, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183”*;

**VISTO** il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, recante *“Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183”*;

**VISTO** il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, recante *“Completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato, in attuazione dell’articolo 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196”*;

**VISTO** il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 93, recante *“Riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, in attuazione dell’articolo 42, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196”*;

**VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2017, n. 57 recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali”*;

**VISTO** il decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, recante *“Disposizioni per l’introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà”*;

**VISTO** il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali *pro tempore* 6 dicembre 2017, recante *“Individuazione delle unità organizzative di livello dirigenziale non generale nell’ambito del Segretariato generale e delle direzioni generali”*;

**VISTA** la legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante *“Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023”*;

**VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica del 12 febbraio 2021 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 38 del 15 febbraio 2021, recante *“Nomina dei Ministri”*, ivi compresa quella del Ministro del lavoro e delle politiche sociali on. Andrea Orlando;



## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 140, recante *“Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali”*;

**VISTA** la nota di aggiornamento al documento di Economia e Finanza per l'anno 2021 deliberata dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2021;

**RITENUTO** che occorre procedere all'avvio della pianificazione strategica per l'anno 2022, individuando priorità politiche e gli obiettivi che si intendono porre in essere attraverso l'azione pubblica, in stretto raccordo con l'allocazione delle risorse finanziarie necessarie a garantire la loro realizzazione

**emana il seguente**

### **ATTO DI INDIRIZZO per l'individuazione delle priorità politiche per l'anno 2022**

#### **1. QUADRO DI RIFERIMENTO**

L'attuale situazione e le prospettive dell'anno 2022 si presentano profondamente diverse rispetto a quelle che hanno costituito la base delle valutazioni dell'Atto di indirizzo per l'anno 2021.

Il pericolo della pandemia, ancora presente, è stato tuttavia ridimensionato grazie alla massiccia campagna vaccinale promossa a livello nazionale ed all'introduzione della misura certificativa del *green pass* che ha permesso la riapertura delle attività economiche.

La crescita del PIL nel 2021 dovrebbe registrare un aumento superiore al 6,0%, in netto rialzo rispetto a quella prevista dal Documento di Economia e Finanza, e quella prevista per il 2022 è stimata nell'ordine del 4,7%, con una consistente ripresa di quasi tutti i settori produttivi che stanno beneficiando del positivo rimbalzo economico per recuperare i livelli produttivi anteriori alla pandemia.

L'ottima *performance* economica del presente anno, oltre che al naturale fenomeno di rimbalzo economico dopo la grande depressione vissuta in periodo pandemico, è in parte collegata anche alla massiccia iniezione finanziaria effettuata dallo Stato in tale periodo per sostenere i redditi dei lavoratori e delle famiglie ed il tessuto produttivo, nonché all'ottimismo generato dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che permetterà all'Italia di beneficiare di fondi europei per circa 200 miliardi di euro destinati a supportare le riforme strutturali e gli investimenti necessari a conseguire gli obiettivi di innovazione e sostenibilità ambientale e sociale che caratterizzano il programma *Next Generation EU* (NGEU) della nuova Commissione europea.

Nel periodo della pandemia il Governo ha posto in essere misure senza precedenti che hanno permesso di evitare che gli effetti della crisi epidemiologica sull'economia potessero immediatamente trasformarsi in perdita dei posti di lavoro e in assenza di reddito delle famiglie. Sono state messe in campo misure eccezionali volte a coprire tutti i lavoratori, spingendosi – dal punto di vista della protezione del reddito – oltre i limiti dell'attuale sistema degli ammortizzatori sociali, con l'obiettivo di non lasciare nessuno indietro.



## *Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Con tali iniziative è stato possibile, da un lato, proteggere posti di lavoro che altrimenti sarebbero andati distrutti e, dall'altro, permettere alle imprese di non disperdere il capitale umano rappresentato dalla propria forza lavoro, ponendo le condizioni per una rapida ripresa al termine dell'emergenza epidemiologica, come infatti è avvenuto quando la campagna vaccinale ha permesso l'allentamento delle restrizioni sanitarie e l'introduzione del *green pass* ha permesso la riapertura di tutte le attività economiche.

L'esperienza della pandemia ha tuttavia evidenziato l'insufficienza del vigente sistema degli ammortizzatori sociali a garantire il sostegno del reddito di tutti i lavoratori: tale insufficienza, temporaneamente superata con le citate misure straordinarie, attualmente è in via di definitivo superamento strutturale con l'introduzione di norme di riforma che prevedono l'universalizzazione c.d. differenziata dell'integrazione del reddito.

Un ruolo fondamentale per il sostegno degli individui e delle famiglie, nel periodo della pandemia, è stato giocato dal reddito di cittadinanza, misura di protezione universale da poco introdotta nel nostro ordinamento.

Il buon risultato di tale istituto, introdotto poco prima dell'esplosione epidemiologica, ne ha fatto ritenere necessario il mantenimento anche nell'attuale situazione di allentamento della crisi sanitaria, pur con le necessarie rimodulazioni destinate sia a superare alcune criticità applicative, sia ad assicurare un maggior coordinamento dei sistemi informatici ed una più veloce circolazione delle informazioni per favorire, ove possibile, il naturale inserimento dei beneficiari nel mercato del lavoro.

La pandemia ha altresì evidenziato la valenza della dimensione "sociale" e la necessità di un generalizzato sistema di presa in carico e tutela dei nuclei familiari e delle persone più fragili e di quelle non autosufficienti, avvalendosi anche dell'indispensabile apporto degli enti del Terzo settore che, in tale periodo, hanno dimostrato ineguagliabile dedizione alla missione assistenziale.

La crisi epidemiologica ha inciso profondamente anche sulle modalità dell'attività produttiva, determinando un'accelerazione dei processi di innovazione tecnologica e digitale il cui sviluppo, unitamente alla sostenibilità ambientale e sociale, costituisce uno degli obiettivi del programma NGEU.

Si è, quindi, dato corso ad una decisa azione di implementazione delle politiche attive del lavoro fondamentalmente incentrata sulla formazione dei giovani per facilitare l'accesso alla prima occupazione, nonché sul continuo aggiornamento delle competenze dei lavoratori già occupati per favorirne la crescita professionale e la riconversione alle nuove tecnologie digitali a sostegno delle transizioni occupazionali, necessarie a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali ed il reinserimento dei soggetti espulsi dal mercato del lavoro.

L'attuale congiuntura economica fortemente positiva ha, peraltro, posto drammaticamente in luce una diffusa mancanza di sicurezza nello svolgimento dell'attività d'impresa.

Per tale settore sono state poste in essere iniziative legislative finalizzate a rafforzare ed implementare la funzione ispettiva per la repressione del lavoro sommerso e delle violazioni in tema di sicurezza e salute dei lavoratori, accompagnate da iniziative di diffusione della cultura della legalità e della tutela della persona dei prestatori di lavoro e di monitoraggio sull'attuazione della legislazione attinente alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.





## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

In coerenza con gli obiettivi del PNRR, si stanno perseguendo gli obiettivi dell'implementazione dell'occupazione femminile e della parità retributiva, oltre che del miglioramento della qualità del lavoro soprattutto giovanile.

Nel prossimo futuro, sempre maggiore sarà il ruolo sostenuto dall'Unione Europea per il conseguimento degli obiettivi di innovazione e sostenibilità ambientale e sociale, ed in tale direzione le istituzioni comunitarie hanno adottato un deciso cambio di strategia rispetto a quella del recente passato, di cui il programma NGEU costituisce il più evidente risultato. In tale direzione l'Italia non mancherà mai di recare il proprio fattivo apporto al raggiungimento degli obiettivi eurounitari.

Il PNRR, cui il Governo sta già dando sollecita attuazione secondo i tempi di realizzazione concordati con le istituzioni europee, è un'occasione irrinunciabile per traghettare il Paese verso un'economia più innovativa e più sostenibile dal punto di vista ambientale e più inclusiva sotto il profilo sociale. Ciò renderà possibile investire sul futuro per fornire ai giovani nuove opportunità di lavoro e, più in generale, per realizzare condizioni tali da rendere il Paese più equo, oltre che più moderno e sostenibile.

Al fine del raggiungimento dei predetti obiettivi è necessario assicurare la partecipazione al nuovo quadro di politiche del Governo nell'ottica di un percorso di sviluppo inclusivo e sostenibile del mercato del lavoro e dell'occupazione, nonché assicurare il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori e delle persone e le esigenze delle fasce più deboli della popolazione.

Per raggiungere tali obiettivi, questa amministrazione ha ritenuto necessario dotarsi di una nuova struttura organizzativa, caratterizzata da Centri di Responsabilità in linea con i *target* politici in precedenza delineati.

In coerenza, quindi, con il richiamato contesto programmatico, comunitario e nazionale, e al fine di realizzare le sfide che il Governo intende affrontare nel prossimo futuro, il presente Atto di indirizzo individua, per l'anno 2022, le priorità e gli indirizzi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con particolare riferimento alle seguenti priorità strategiche per l'azione di Governo e per i Centri di Responsabilità del Ministero:

- Attuazione della riforma del sistema degli ammortizzatori sociali in funzione dell'universalizzazione del sistema di integrazione reddituale e del sostegno alle transizioni occupazionali;
- Rafforzamento dei centri per l'impiego e della qualità dei servizi per il lavoro e del sistema delle politiche attive del lavoro, efficacemente integrate con le politiche sociali e con quelle di sostegno al reddito, nell'ottica della promozione dell'occupazione dei giovani, delle donne e dei soggetti più vulnerabili e del mantenimento all'interno del tessuto produttivo, anche mediante le transizioni occupazionali e dedicati processi di riqualificazione professionale, dei lavoratori a rischio espulsione dal contesto lavorativo;
- Rafforzamento delle politiche di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali anche attraverso l'aggiornamento e il riordino della disciplina in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, il rafforzamento della funzione ispettiva dell'Ispettorato nazionale del lavoro, in coordinamento con le istituzioni locali, e la diffusione della cultura della legalità sui luoghi di lavoro;
- Potenziamento degli interventi finalizzati all'inserimento lavorativo per i giovani, attraverso strumenti contrattuali che garantiscano maggiore stabilità lavorativa e l'ampliamento di



## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

- percorsi di formazione e apprendimento duale finalizzati alla riduzione dello *skill gap* e a un maggiore raccordo tra enti della formazione e tessuto produttivo;
- Innalzamento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e riduzione del *gap* di genere in tutte le aree maggiormente "critiche", quali opportunità di crescita in azienda, parità salariale a parità di mansioni, politiche di gestione delle differenze di genere, tutela della maternità, promozione di servizi di cura, ecc.;
  - Attenzione all'utilizzo di sistemi algoritmici e di Intelligenza Artificiale nell'organizzazione del lavoro, alle nuove tipologie contrattuali ed alle nuove forme di lavori atipici, in particolare collegati all'uso delle piattaforme digitali, nonché ai fenomeni di trasformazione delle attività lavorative ed alle tutele dei lavoratori anche formalmente autonomi;
  - Potenziamento dell'attività di contrasto al lavoro sommerso, allo sfruttamento e al caporalato anche attraverso l'affiancamento alle attività di vigilanza e repressione di interventi volti alla prevenzione, alla protezione, all'assistenza e al reinserimento delle vittime;
  - Potenziamento delle azioni di contrasto ai c.d. contratti collettivi pirata anche in applicazione di quanto previsto dall'articolo 16-*quater* del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120;
  - Rafforzamento del rapporto tra politiche industriali e di integrazione salariale, nel senso di rendere gli ammortizzatori sociali un elemento centrale delle politiche industriali nazionali in grado di supportare il Governo nel prevenire e ricomporre le crisi occupazionali;
  - Intervento sul sistema pensionistico, attraverso il dialogo e il confronto con le parti sociali, volto a garantire un sistema equo e flessibile nell'uscita dal mercato del lavoro, con una particolare attenzione alle pensioni delle giovani generazioni, specie se con carriere lavorative discontinue;
  - Prosecuzione nell'implementazione del Reddito di Cittadinanza (RdC) mediante la razionalizzazione e l'efficientamento della misura con il sempre maggiore ricorso alla gestione digitale attraverso la piena operatività della piattaforma ANPAL, l'interlocuzione di quest'ultima con i sistemi digitali del Ministero e l'interoperabilità con le piattaforme dei Centri per l'impiego e dei Comuni sviluppate nell'ambito del sistema informativo del Reddito di cittadinanza, per favorire l'implementazione omogenea della misura nell'intero territorio nazionale quale livello essenziale delle prestazioni sociali, attuare lo scambio dei dati per garantire la trasparenza ed il controllo dei beneficiari nonché la definizione degli strumenti volti a favorire l'attivazione dei progetti utili alla collettività;
  - Contrasto alla povertà, alle disuguaglianze e agli squilibri socio-economici, territoriali e di genere attraverso interventi di sostegno delle famiglie, alle persone con disabilità e ai non autosufficienti;
  - Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e realizzazione, di concerto con le altre amministrazioni interessate, il Servizio sanitario nazionale, le regioni e gli enti locali, di un sistema unitario di presa in carico delle persone non autosufficienti;
  - Promozione dell'economia sociale e potenziamento del ruolo delle organizzazioni del Terzo settore, anche attraverso il raggiungimento della piena operatività del Registro unico



## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

nazionale del terzo settore (RUNTS), e dell'imprenditoria sociale nell'ottica dello sviluppo sostenibile;

- Attuazione della riorganizzazione del Ministero disciplinata dal d.P.C.M. 140 del 2021;
- Implementazione del processo di digitalizzazione dei servizi sia interni che esterni all'amministrazione e delle azioni di comunicazione attraverso tutti gli strumenti, anche digitali, a disposizione. Potenziamento del patrimonio informativo amministrativo con il fine di generare valore pubblico;
- Implementazione delle nuove modalità di organizzazione del lavoro, anche in forma agile, in coerenza con le previsioni della contrattazione collettiva e le direttive del Dipartimento della funzione pubblica, nonché della capacità di valutazione della performance collettiva e individuale mediante l'aggiornamento e la riforma del sistema di valutazione della performance, con l'eventuale introduzione anche di forme di valutazione da parte degli utenti e *stakeholders*.
- Monitoraggio e adeguamento dei livelli salariali, in affiancamento alle politiche di contrasto alla povertà, a favore della piena inclusione sociale e come strumento di emancipazione individuale e mobilità intergenerazionale.

### **2. POLITICHE PER IL LAVORO E PREVIDENZIALI**

#### *2.1 La riforma degli ammortizzatori sociali e le politiche attive del lavoro*

L'imponente campagna vaccinale posta in essere per la prevenzione del Covid-19 e l'introduzione del *green pass* hanno attenuato, allo stato, la virulenza della pandemia e consentito, nel corrente anno, la riapertura di tutte le attività produttive e commerciali, cui ha fatto seguito un notevole rimbalzo economico che sta determinando positivi effetti sulla produzione nazionale di beni e servizi.

In tale contesto residuano, però, settori dell'attività produttiva che ancora stanno soffrendo la gravissima crisi subita nel periodo più duro della crisi epidemiologica, inoltre quest'ultima ha evidenziato la necessità della transizione a nuove forme di produzione basate sull'uso delle tecnologie digitali.

Nell'atto di indirizzo per l'anno 2021 era stata già evidenziata la prioritaria necessità del rafforzamento delle politiche occupazionali per la tutela dei posti di lavoro.

Nell'attuale contesto socio-economico tale esigenza si declina, da un lato, nella tutela dei lavoratori dei settori ancora economicamente più fragili e nell'accompagnamento di quelli a rischio esubero verso la transizione a nuove forme di occupazione, dall'altro nell'inserimento nel mercato del lavoro di giovani e persone svantaggiate.

Per il primo profilo, un ruolo fondamentale è rivestito dalla riforma del sistema degli ammortizzatori sociali inserita nel disegno di legge di bilancio per l'anno 2022, destinata ad estendere a tutti i lavoratori subordinati gli interventi di sostegno al reddito, a prescindere dal settore e dalla dimensione dell'impresa ove sono occupati, fino a ricomprendere forme di sostegno al reddito, non solo a favore dei lavoratori subordinati ma anche di quelli autonomi e atipici, nell'ottica di un principio universalistico, attesa la valenza diffusa degli ammortizzatori sociali.

Una tale riforma mira a definire un sistema di ammortizzatori sociali più equo, sostenibile e capace di far fronte alle trasformazioni, nonché alle instabilità del mercato del lavoro connesse anche





## *Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

all'economia globalizzata, supportando le transizioni occupazionali e attenuando l'impatto sociale delle crisi.

Perché ciò possa trovare concreta attuazione, fondamentale è la valorizzazione ed il rafforzamento dell'integrazione di tale sistema con quello delle politiche attive del lavoro.

In un contesto socioeconomico caratterizzato dalle trasformazioni digitali ed ecologiche che modificano le matrici di produzione su cui si sviluppa il mercato e l'organizzazione del lavoro, si palesa come prioritaria la necessità di integrare le politiche industriali con il rafforzamento delle politiche occupazionali finalizzate alla tutela dell'occupazione, alla promozione della mobilità nel mercato e al rilancio della produttività delle imprese.

In tale scenario, un ruolo fondamentale sarà rivestito dalla già richiamata riforma del sistema degli ammortizzatori sociali che mira a definire un sistema di integrazione salariale più equo, sostenibile e capace di far fronte alle trasformazioni e instabilità del mercato del lavoro, attenuando l'impatto sociale delle crisi. In particolare, viene ampliato in senso universalistico l'ambito dei destinatari degli ammortizzatori sociali quali strumenti di politica industriale di supporto ed accompagnamento dei processi di trasformazione delle produzioni e di transizione occupazionale.

Ciò determina un salto qualitativo dell'azione dell'amministrazione sia in termini di un maggior coordinamento all'interno della struttura di gestione delle crisi di impresa, incardinata presso il Ministero dello sviluppo economico, sia in chiave metodologica di approccio predittivo alle crisi industriali ad impatto nazionale. La sfida è quella di rendere gli ammortizzatori sociali un elemento centrale delle politiche industriali nazionali in grado di supportare il Governo nel prevenire e ricomporre le cesure occupazionali provocate dalle crisi attraverso un'azione preventiva di accompagnamento dei processi di trasformazione dei tessuti produttivi a livello territoriale e di filiera.

La valorizzazione ed il rafforzamento dell'integrazione salariale con le politiche attive risulta, quindi, una misura fondamentale di protezione e sviluppo del mercato del lavoro. Questo processo sarà perseguito attraverso il rafforzamento della condizionalità e con l'individuazione di percorsi formativi e di sviluppo delle competenze utili al mantenimento e/o al reinserimento nel mercato del lavoro. Ciò avverrà anche ricorrendo a percorsi collettivi di riqualificazione professionale in grado di garantire l'accrescimento delle competenze individuali, di rendere effettivo e stabile l'azione di reinserimento occupazionale e capaci di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro riducendo il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro e contribuendo a supportare i processi di transizione in atto.

Il collegamento fra il sistema degli ammortizzatori sociali e quello relativo alle politiche attive del lavoro è positivamente disciplinato, nel disegno riformatore, dalla previsione della partecipazione dei lavoratori destinatari del trattamento straordinario di integrazione salariale ad iniziative di carattere formativo o di riqualificazione e dalla previsione degli accordi di transizione occupazionale che stabilisce che i lavoratori destinatari dell'integrazione salariale, interessati da detti accordi, accedano al programma di Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL).

Tale ultimo programma - già varato dall'attuale Governo - costituisce diretta attuazione della misura di politica attiva del lavoro M5C1 del PNRR e mira alla presa in carico del soggetto da avviare al



## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

lavoro mediante l'individuazione di criteri personalizzati per l'accesso al mondo del lavoro o per il mantenimento e/o il reinserimento nello stesso, tramite percorsi formativi e di sviluppo delle competenze utili alla riqualificazione professionale ed all'accrescimento delle competenze individuali, capaci di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e ridurre il differenziale tra le competenze richieste dal mercato e la preparazione professionale del lavoratore, tenendo inoltre conto delle concrete condizioni dell'offerta di lavoro nel luogo in cui il lavoratore si deve inserire o reinserire.

In particolare, le risorse di detto programma dovranno essere strategicamente proiettate all'accrescimento delle competenze connesse alla transizione ecologica e digitale che costituisce il motore dell'attuale trasformazione economica. L'acquisizione di tali competenze sarà il fattore che concretamente favorirà l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e l'ingresso dei giovani, o il reingresso dei lavoratori a rischio espulsione, nel mercato del lavoro.

Il programma GOL, alla cui concreta realizzazione il Ministero dovrà lavorare in coordinamento con ANPAL e d'intesa con regioni ed enti locali (che hanno la competenza sui centri per l'impiego e sulla formazione professionale), sarà affiancato dall'ulteriore Piano nazionale nuove competenze, adottato – sempre in esecuzione della misura di politica attiva del lavoro M5C1 del PNRR – per promuovere la revisione della *governance* del sistema di formazione professionale in Italia.

Quest'ultimo avrà il proprio fulcro nella previsione di una azione integrata che punti allo sviluppo e alla crescita delle competenze delle persone giovani e adulte coinvolgendo nell'erogazione tutti gli attori nazionali e locali: Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), istituti tecnici superiori (ITS), università, enti di formazione, fondi interprofessionali.

A tal fine saranno necessari interventi quali: i) revisione della *governance* del sistema della formazione professionale in Italia, mediante intese ai diversi livelli di governo e tra le diverse amministrazioni statali competenti, al fine di garantire l'accesso a una formazione adeguata e di qualità su tutto il territorio nazionale, definendo standard uniformi e rafforzando il sistema di certificazione delle competenze; ii) rafforzamento della rete territoriale dei servizi di istruzione, formazione, lavoro e inclusione sociale, promuovendo accordi tra CPIA, centri per l'impiego e Comuni per consentire l'accoglienza, la presa in carico e le possibili azioni di orientamento a favore della popolazione adulta in attesa di una collocazione/ricollocazione lavorativa; iii) costruzione di partenariati pubblico-privati sul modello delle *industry academy*, una volta individuati territori e settori ritenuti strategici su cui è prioritario l'intervento, in linea con il Patto per le competenze recentemente varato dalla Commissione UE volto a mobilitare tutti i *partners* per investire nelle competenze.

Inoltre, sempre in attuazione della misura di politica attiva del lavoro M5C1 del PNRR, che prevede anche il rafforzamento del sistema duale, si proseguirà nell'azione di consolidamento ed implementazione dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) ordinamentale tramite il potenziamento dell'apprendistato duale, finalizzato al conseguimento di titoli di studio e all'acquisizione di competenze orientate ad un'economia più digitale e più verde, utili a rispondere ai fabbisogni del mercato del lavoro. Lo scopo principale è quello di rendere sempre più sinergici i sistemi d'istruzione e formazione con il mercato del lavoro migliorando la qualità di tali sistemi, attraverso processi di acquisizione e di riconoscimento delle competenze, favorendo lo sviluppo di nuove professionalità sfruttando le potenzialità dell'apprendimento *work-based*.





## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Tali misure appaiono di fondamentale importanza soprattutto in funzione del miglioramento della qualità del lavoro giovanile, per garantire alle attuali generazioni di giovani ed a quelle future un'occupazione che, pur nell'attuale flessibilità del mercato, sia comunque idonea a soddisfare le esigenze di vita e valga a superare il fenomeno della discontinuità lavorativa.

Prioritario sarà l'investimento sulle competenze, programmato in una logica di apprendimento permanente, con la finalità di implementare l'offerta formativa di qualificazione e riqualificazione agli individui per garantire eque opportunità educative e formative; l'obiettivo è quello di aumentare il potenziale occupazionale delle persone tramite lo sviluppo di nuovi saperi e competenze legati a settori nuovi e strategici (verde e digitale), promuovendo la centralità della persona attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali o informali, in accordo con le attitudini e le scelte individuali e in una prospettiva di crescita personale, civica, sociale e occupazionale.

In coerenza con gli obiettivi del PNRR, si stanno poi perseguendo gli obiettivi dell'implementazione dell'occupazione femminile, oltre che di riduzione del *gap* di genere in tutte le aree maggiormente "critiche", quali opportunità di crescita in azienda, parità salariale a parità di mansioni, politiche di gestione delle differenze di genere, tutela della maternità.

In tale prospettiva si orienta anche il programma GOL che prevede che le politiche attive siano orientate ad una profilazione più complessa ed approfondita dei soggetti alla ricerca di occupazione, ivi includendo anche la necessità di conciliazione con gli impegni di cura dei figli o altri familiari.

Per la realizzazione di tali ambiziosi obiettivi nella riorganizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stata creata la Direzione generale delle politiche attive del lavoro la cui funzione è quella di supportare il Ministro nell'individuazione delle linee di indirizzo delle politiche attive del lavoro, di curare la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in tale materia, di gestire le risorse destinate all'ANPAL ed alle regioni per il concorso alle spese di funzionamento dei centri per l'impiego, di monitorare ed elaborare i dati concernenti le politiche occupazionali e del lavoro.

La nuova direzione dovrà quindi svolgere un delicato lavoro di studio e monitoraggio dei dati per suggerire le linee di indirizzo politico atte ad implementare e migliorare le politiche attive del lavoro ed un ancor più importante lavoro di coordinamento ed indirizzo di ANPAL (su cui il nuovo ufficio ha la sorveglianza) e degli enti locali per ottenere i risultati in termini di politiche attive richiesti dalla transizione economica e sociale attualmente in essere.

Proseguiranno, infine, fino al naturale completamento, le iniziative di politica occupazionale originate da leggi e misure in essere già negli esercizi pregressi e che riguardano principalmente le misure in favore dei LSU, CIGS, aree di crisi complessa, gestione dei fondi bilaterali alternativi e di tutti gli altri procedimenti di autorizzazione di spesa a valere sul Fondo per l'occupazione e la formazione.

### *2.2 Osservatorio del mercato del lavoro*

Le dinamiche in atto nel mercato del lavoro a seguito dell'emergenza epidemiologica produrranno cambiamenti destinati a durare nel tempo, oltre ad accelerare processi di trasformazione strutturale già in atto (si pensi alla digitalizzazione e alla transizione verde). Il periodo che abbiamo davanti sarà caratterizzato quindi dalla necessità di accompagnare il cambiamento con decisioni il più possibile



## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

“informate”, dotandosi di strumenti che permettono di identificare con dettaglio – innanzitutto settoriale e territoriale – le dinamiche in atto e i fabbisogni che ne conseguono.

Dovranno, quindi, essere avviate le necessarie azioni finalizzate a rendere l'Osservatorio del mercato del lavoro un centro di elaborazione scientifica dei dati sul mercato del lavoro, cui raccordare la neoistituita Direzione generale delle politiche attive del lavoro, per supportare le scelte politiche destinate ad orientare il riallineamento delle competenze, superare gli squilibri tra domanda e offerta di lavoro, valutare l'efficacia delle politiche del lavoro.

### *2.3 Tutela della salute e sicurezza ed implementazione della qualità del lavoro.*

Nell'ambito delle azioni finalizzate allo sviluppo del mercato del lavoro è necessario porre particolare attenzione alla disciplina e alla regolazione dei rapporti di lavoro, con particolare riferimento alle tutele minime per i lavoratori subordinati e autonomi, proseguendo nel cammino dei recenti interventi quale la disciplina volta ad assicurare tutele minime per i lavoratori delle cd. piattaforme digitali.

L'azione del Ministero sarà quindi rivolta ad accendere un faro conoscitivo sui nuovi lavori e su quelli atipici, quasi sempre collegati all'uso delle piattaforme digitali, nonché sulle trasformazioni dei lavori, con la finalità di monitorare lo svolgimento di mansioni formalmente autonome ma effettivamente subordinate per individuare gli strumenti indispensabili a garantire le necessarie tutele.

Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile del mondo del lavoro digitale, le azioni del Ministero si propongono di risolvere le problematiche legate all'opacità dei rapporti e delle condizioni contrattuali inerenti all'utilizzo di sistemi algoritmici e di sistemi basati sull'intelligenza artificiale.

Particolare attenzione è, poi, rivolta al problema della tutela della salute dei lavoratori, drammaticamente posto in luce dall'impressionante numero di incidenti, aumentato in corrispondenza della forte ripresa dell'attività produttiva degli ultimi mesi.

Per porre un argine a tale fenomeno, nel corrente anno è stato promulgato il d.l. 21 ottobre 2021, n. 146, che prevede più incisive misure deterrenti di immediata applicazione ed efficacia da parte degli ispettori del lavoro.

E' stato altresì previsto un ampliamento delle competenze dell'Ispettorato nazionale del lavoro che dovrà operare in coordinamento con gli uffici ispettivi delle Aziende sanitarie locali.

E' stata altresì prevista la costituzione del sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP) a disposizione dell'Inail, dell'Ispettorato nazionale del lavoro e degli organi ispettivi della Aziende sanitarie, capace di interagire anche con i sistemi regionali già in essere, che costituirà una preziosa banca dati unitaria funzionale ad indirizzare le attività ispettive dell'Ispettorato nazionale e delle ASL verso i settori più a rischio.

Per la realizzazione di tali attività il predetto decreto-legge ha altresì previsto il rafforzamento dell'Ispettorato nazionale del lavoro, in relazione alle ampliate competenze attribuite a tale agenzia, autorizzando l'assunzione di 1.024 unità – le cui procedure sono già in corso di espletamento – e 90 unità presso l'Arma dei Carabinieri.

L'attenzione al problema della salute e sicurezza dei lavoratori è stata massima anche nella fase di riorganizzazione del Ministero: con il regolamento di riorganizzazione n. 140/2021 è stata, infatti, prevista la creazione di una Direzione generale per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro con il



## *Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

compito specifico di vigilare e monitorare l'attuazione, nei luoghi di lavoro, della disciplina sulla sicurezza e salute dei lavoratori, coadiuvare il Segretariato generale nella vigilanza sull'Ispettorato nazionale del lavoro, promuovere e diffondere gli strumenti di prevenzione e le buone prassi in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, assicurare il funzionamento della Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro, gestire il trasferimento agli enti previdenziali delle risorse finanziarie in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali.

La nuova direzione dovrà quindi svolgere un delicato lavoro di vigilanza e monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni in materia di tutela e salute dei lavoratori e di informazione su tale normativa e sulle buone prassi esistenti, nonché di raccordo con gli enti previdenziali e quelli locali cui, pure, l'ordinamento affida le competenze in materia di tutela del lavoro, nonché di vigilanza sull'Ispettorato nazionale del lavoro, al fine di implementare l'attività ispettiva e la cultura della legalità nei luoghi di lavoro.

Particolare attenzione dovrà quindi essere rivolta dalla nuova direzione generale alla realizzazione ed efficacia operativa del SINP nonché all'implementazione delle attività ispettive da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro, oltre che alla diffusione della cultura della legalità sui luoghi di lavoro.

Proseguirà l'impegno per il lavoro dignitoso e contro il lavoro sommerso, lo sfruttamento e il caporalato, da allargare a tutti i settori interessati da questi fenomeni. Proseguiranno l'attuazione e il monitoraggio del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020 - 2022", in sinergia con tutti gli attori che l'hanno adottato.

Il Piano, articolato in dieci azioni, affianca a vigilanza e repressione interventi per la prevenzione e per la protezione, l'assistenza e il reinserimento delle vittime.

Una delle novità più rilevanti messe in luce dalle misure emergenziali adottate in occasione della pandemia, è rappresentata dalla straordinaria diffusione del cd. lavoro agile, sia nel settore privato che in quello della pubblica amministrazione. In tal senso, a partire dalle esperienze concrete realizzate in questo periodo, andrà avviata una riflessione sulla possibile evoluzione della disciplina contenuta nella legge 22 maggio 2017, n. 81, anche alla luce della esperienza che sarà attuata, nel settore privato, dalla contrattazione collettiva a seguito della sottoscrizione, in *itinere*, del Protocollo sul lavoro agile.

Come già precedentemente riferito, particolare attenzione andrà rivolta alla definizione di politiche per accrescere l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro e per realizzare una piena ed effettiva equità di genere nel Paese, anche monitorando l'attuazione della recente legge 5 novembre 2021, n. 162. In tal senso, potranno essere considerati sia gli aspetti relativi alla conciliazione ed alla condivisione delle responsabilità familiari e di lavoro (e di questo dovrà tenersi conto in sede di recepimento della Direttiva UE 2019/1150, in scadenza il 2 agosto 2022) che quelli relativi alle differenze retributive e di carriera che sono purtroppo tuttora presenti in molti contesti.

Parimenti continuerà l'azione di digitalizzazione dei servizi per il lavoro, puntando alla semplificazione e trasparenza dei servizi all'utenza e contribuendo alla realizzazione del Libretto unico del lavoratore.





## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

### *2.4 Politiche previdenziali*

Nell'ambito delle politiche previdenziali, si proseguirà nel definire misure volte a garantire una flessibilità in uscita dal mercato del lavoro, per determinate categorie di lavoratori, rispetto al raggiungimento degli ordinari requisiti pensionistici di vecchiaia.

In particolare, nella legge di bilancio per l'anno 2022 il Governo sta rinnovando le misure relative all'anticipo pensionistico per le categorie di lavoratori svantaggiati (c.d. APE sociale), opportunamente allargata ad ulteriori attività lavorative la cui gravosità è stata accertata dalla Commissione tecnica incaricata di studiare la gravosità delle varie mansioni occupazionali, e al pensionamento anticipato per le lavoratrici (c.d. opzione donna) che abbiano maturato un'anzianità contributiva almeno pari a 35 anni e un'età pari o superiore a 58 anni per le lavoratrici dipendenti (59 anni per le lavoratrici autonome) entro il 31 dicembre 2021.

L'avvenuto superamento della sperimentazione della c.d. quota 100, che terminerà al 31 dicembre 2021 e che solo per il 2022 sarà sostituita dalla c.d. quota 102 (uscita a 64 anni di età anagrafica e 38 di contributi), rende necessario avviare una riflessione con le parti sociali sulla possibile modulazione di un sistema generale di uscita anticipata dal lavoro sulla base di principi di flessibilità e di equità, evitando le rigidità della vigente disciplina e, al contempo, la messa in pericolo del necessario equilibrio del sistema previdenziale tra entrate contributive e spesa pensionistica.

In tale ottica, andrà anche valutata l'introduzione di meccanismi solidaristici interni al sistema contributivo per assicurare una pensione di garanzia dignitosa, soprattutto alle giovani generazioni più esposte al fenomeno della discontinuità e precarietà lavorativa.

In tema di innovazioni da apportare al sistema previdenziale, e strettamente correlato con la problematica della pensione di garanzia, è il riconoscimento delle prestazioni di cura di persone non autosufficienti e la valorizzazione dei periodi di maternità e di infruttuosa ricerca di un'occupazione lavorativa.

Potranno essere sperimentate, inoltre, nuove formule di avvicendamento tra giovani ed anziani sul posto di lavoro attraverso la c.d. staffetta generazionale, strutturalmente connessa ad un anticipo della prestazione pensionistica, più volte indicata quale strumento di flessibilità per l'uscita dal mercato del lavoro, ma soprattutto per creare occupazione per i giovani.

L'attività del Ministero nell'anno 2022 sarà quindi concentrata nell'utilizzazione dei dati raccolti ed elaborati per finalità di servizio allo scopo di elaborare un quadro della situazione previdenziale attuale e prospettica, le problematiche esistenti e quelle future, soprattutto in termini di garanzia delle prestazioni per le generazioni future, offrendo un supporto all'individuazione delle possibili soluzioni o iniziative adottabili riguardanti l'uscita anticipata dal lavoro sulla base dei principi di flessibilità ed equità in precedenza richiamati e di sostenibilità economica.

Dovrà altresì essere rafforzata la vigilanza sugli enti previdenziali privati mediante la valutazione della coerenza economica dei bilanci tecnici con le iniziative gestionali dagli stessi poste in essere per prevenire tempestivamente situazioni di crisi e di mancanza di liquidità, monitorando in particolare i risultati della raccolta dei contributi e la capacità e tempestività del recupero di quelli in sofferenza.

A tale ultimo fine dovrà essere costante l'interlocuzione con i rappresentanti di questa Amministrazione all'interno degli organi di vigilanza dei suddetti enti per percepire con il dovuto



## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

anticipo possibili problematiche e situazioni di criticità e per valutare anche la validità del lavoro svolto da detti rappresentanti all'interno dei predetti organi.

Dovrà, al contempo, essere intensificata la vigilanza sugli Istituti di patronato e di assistenza sociale prevista dall'articolo 15 della legge 152 del 2001, tenuto conto del finanziamento pubblico di cui godono tali organismi, al fine di verificare la permanenza dei requisiti necessari al riconoscimento e lo svolgimento delle funzioni in ossequio ai dettami di legge.

### **3. L'ATTUAZIONE DEL REDDITO DI CITTADINANZA**

L'istituzione del Reddito di cittadinanza ha rappresentato un passaggio epocale nel sistema di welfare italiano. Il nostro Paese, infatti, era uno dei pochi paesi europei non ancora dotato di una misura di reddito minimo garantito. Già con il varo del Reddito di inclusione era stata avviato un percorso in questa direzione, ma è solo con il Reddito di cittadinanza che può dirsi compiuto – per estensione della copertura e adeguatezza del beneficio – il passaggio ad uno schema, che anche per coinvolgimento del sistema delle politiche attive del lavoro e dei servizi sociali territoriali, risulta nel disegno tra i più avanzati nell'Unione Europea.

Nel corso della crisi epidemiologica, il Reddito di cittadinanza ha svolto un ruolo fondamentale nella protezione del reddito di oltre 1,5 milioni di nuclei familiari e di oltre 3,5 milioni di persone. Nel corso dell'anno 2020 e nel primo semestre 2021 c'è stato un crescente accesso alla misura fino al raggiungimento di quella che era stata inizialmente individuata come la platea potenziale, segno tangibile di quanto uno strumento di garanzia di reddito di base possa essere prezioso in una fase di crisi economica, riducendone le conseguenze sociali. Ma nei mesi che abbiamo davanti sarà importante non lasciare queste famiglie sole e intensificare le azioni di accompagnamento volte a favorire una piena re-inclusione sociale e lavorativa.

La riforma delle politiche attive del lavoro, come già in precedenza indicato, deve puntare – a partire dai lavoratori più fragili, quali possono considerarsi i beneficiari del Reddito di cittadinanza – ad individuare percorsi di presa in carico personalizzata, con un chiaro *assessment* dei bisogni di competenze in un contesto di rafforzamento dell'offerta formativa disponibile sul territorio, mobilitando i diversi attori anche in forma di partenariati pubblico-privato.

Un ruolo imprescindibile da questo punto di vista è quello giocato dai centri per l'impiego, il cui rafforzamento – anche di natura infrastrutturale – è oggetto di un Piano straordinario connesso all'istituzione del Reddito di cittadinanza. Il Piano – e la sua declinazione in Piani attuativi regionali – andrà attentamente monitorato al fine di raggiungere gli ambiziosi obiettivi che ci si è posti in questa legislatura, considerato che nel corso di un triennio il personale dei centri per l'impiego più che raddoppierà per effetto delle risorse rese disponibili a livello nazionale.

L'attuazione del Piano si declina con la realizzazione del PNRR che ha previsto, fra le misure da realizzare relative alla missione M5C1 destinata alle politiche attive del lavoro, anche il rafforzamento dei centri per l'impiego, alla cui implementazione destina apposito finanziamento.

Andrà posta particolare attenzione – sulla base anche delle risorse che sono state rese disponibili nell'ambito del PNRR – alle forme di integrazione con i servizi sociali territoriali, oggetto di specifica raccomandazione da parte della Commissione Europea nell'ambito della Strategia EU2020, in una prospettiva che impone una maggiore prossimità degli interventi.



## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Il coordinamento tra i centri per l'impiego e i servizi sociali dei comuni è infatti essenziale, considerato che le famiglie con maggiori fragilità tipicamente necessitano di una progettazione complessa per il raggiungimento degli obiettivi di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale.

In tale ottica l'impegno del Ministero sarà dedicato in particolare:

- alla piena operatività della piattaforma ANPAL per garantire l'interlocuzione di quest'ultima con i sistemi digitali del Ministero e l'interoperabilità con le piattaforme dei Centri per l'impiego e dei Comuni sviluppate nell'ambito del sistema informativo del Reddito di cittadinanza;
- alla piena implementazione e interoperabilità delle piattaforme digitali per il coordinamento dei centri per l'impiego e dei Comuni sviluppate nell'ambito del sistema informativo del Reddito di cittadinanza per favorire l'implementazione omogenea della misura nell'intero territorio nazionale quale livello essenziale delle prestazioni sociali;
- all'individuazione degli strumenti volti a favorire l'attivazione dei progetti utili alla collettività cui sono tenuti a partecipare i beneficiari del reddito di cittadinanza, quale occasione di inclusione e crescita personale e, al tempo stesso, strumento di restituzione alla comunità di una parte del beneficio ricevuto;
- al monitoraggio e alla valutazione della misura, ai fini di individuarne tempestivamente punti di forza e possibili criticità.

Nella direzione dell'individuazione dei possibili punti critici della misura si muove anche la legge di bilancio per l'anno 2022, nella direzione della razionalizzazione delle procedure e del miglioramento dell'efficacia delle procedure di controllo.

L'azione di rafforzamento dei servizi sociali proseguirà con una rinnovata programmazione degli interventi a valere sulle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche sociali, del Fondo per la lotta alla povertà, degli altri fondi sociali nazionali e col concorso delle risorse europee del nuovo PON Inclusione e del PNRR, secondo le linee definite nel "Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali 2021 2023" approvato nel 2021, e negli specifici capitoli dedicati agli interventi di sistema (Piano sociale nazionale) e a quelli per il contrasto alla povertà (Piano povertà). Quest'ultimo Piano, mantiene comunque le sue peculiarità, finalizzate a supportare l'operatività dei servizi di accompagnamento alle famiglie e l'erogazione dei sostegni previsti nei Patti per l'inclusione sociale, che costituiscono, nell'ambito del Reddito di cittadinanza, livelli essenziali delle prestazioni da garantire uniformemente sull'intero territorio nazionale, mentre andrà altresì assicurata l'implementazione degli interventi per il sostegno ai servizi sociali territoriali definiti nella L. 178/2020 e degli interventi volti a contrastare la marginalità estrema e a rafforzare i servizi rivolti alle persone senza dimora anche connessi al PNRR.

#### **4. POLITICHE SOCIALI**

##### *4.1 I livelli essenziali delle prestazioni sociali*

Nell'attuale situazione di crisi causata dalla pandemia da COVID-19, gli interventi a beneficio delle famiglie e delle persone in condizioni di fragilità e per l'attiva promozione di quelle reti e di quelle forme di inclusione sociale che sono elemento essenziale di resilienza acquistano un valore particolare e responsabilizzano l'Amministrazione nell'implementazione, nella gestione e nell'erogazione delle politiche sociali.





## *Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

In tale contesto, nell'ambito più strettamente legato alle politiche sociali, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali è proiettato a perseguire il rafforzamento del sistema dei servizi sociali, nell'ottica di costruzione di un sistema sempre più strutturato e omogeneo su tutto il territorio nazionale.

In linea con tale obiettivo, nel corso del corrente anno è stato emanato il nuovo Piano sociale nazionale 2021 – 2023 che persegue il fine di potenziare il sistema dei servizi sociali che costituisce la struttura indispensabile ed il referente principale di qualsivoglia politica di intervento sociale.

Nella legge di bilancio per l'anno 2022 è stata prevista apposita disposizione di legge per pervenire alla definizione di una serie di livelli essenziali delle prestazioni sociali a partire da quelli a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti, LEPS, validi sull'intero territorio nazionale ed è stato previsto un finanziamento integrativo del Fondo per la non autosufficienza destinato a tale finalità.

Nel corso dell'anno 2022 sarà quindi prioritaria, per questa Amministrazione, l'attività destinata, d'intesa con gli altri soggetti istituzionalmente deputati, alla implementazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali validi sull'intero territorio nazionale, per i processi e i servizi definiti dalla legge di bilancio e nei limiti delle risorse finanziarie destinate. Fondamentale appare anche la previsione, contenuta nella predetta legge di bilancio, di una presa in carico unitaria della persona non autosufficiente, sia per gli aspetti sociali che per quelli sanitari, che comporterà la necessaria previsione integrata delle relative politiche.

La richiamata implementazione dei LEPS deve avvenire nella cornice del Piano sociale nazionale, esso rappresenta il quadro programmatico sociale complessivo caratterizzato da un approccio olistico rispetto ai vari filoni d'intervento con al centro una visione unitaria della persona e dei suoi bisogni nel corso delle diverse stagioni e condizioni della vita. E' a questa dimensione personale che parte dalla valorizzazione delle capacità delle persone e delle risorse dei territori che si debbono ricondurre tutti gli interventi di programmazione in materia sociale, da quelli volti al contrasto della povertà, alla tutela delle persone con disabilità e/o non autosufficienti, alla tutela delle persone di minore età, alla promozione di forme di inclusione attiva.

In tal senso, il Piano sociale nazionale, pur mantenendo, come gli altri piani settoriali, la sua specificità – anche alla luce del fatto che ciascuna programmazione costituisce la base per il successivo riparto delle risorse dei Fondi ad esse collegati – fornisce la cornice di un'unica pianificazione sociale, che dedica ampio spazio alla ricognizione e definizione di un primo nucleo di livelli essenziali delle prestazioni per ciascuna pianificazione di settore, garantendo sui territori una visione integrata delle politiche.

In tale contesto, questa Amministrazione sta inoltre lavorando, unitamente alla Rete per la protezione e l'inclusione sociale, alla legge delega di riforma per gli anziani e la non autosufficienza specificamente prevista nell'ambito del Piano di riforme che accompagnano il PNRR. Con tale disegno di legge dovrà completarsi il percorso già iniziato con la legge di bilancio per l'anno 2022 con l'intento di migliorare considerevolmente la qualità del sistema di interventi per gli anziani e soprattutto per gli anziani non autosufficienti.

Le iniziative predette costituiscono diretta attuazione della misura M5C2 del PNRR destinata al sostegno delle infrastrutture sociali, delle famiglie, delle comunità e del terzo settore, nel cui ambito



## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

sono previste apposite linee di finanziamento per il rafforzamento dei servizi sociali, il contrasto alla marginalità sociale, il sostegno agli anziani non autosufficienti ed alle persone con disabilità.

Si tratta di obiettivi politici ambiziosi, destinati a creare una rete sociale di protezione fondata sui LEPS per tutti i soggetti che comunque vivono una situazione di marginalità, a causa della povertà, dell'età, della disabilità, obiettivi che richiedono l'impegno di cospicue risorse finanziarie.

Essenziale sarà, da questo punto di vista, la ricognizione, il coordinamento e il perseguimento della massima tempestività ed efficienza nell'utilizzazione delle diverse fonti di finanziamento delle politiche sociali, con riferimento sia ai fondi nazionali, sia alle risorse provenienti dall'Unione europea, in primo luogo quelle messe a disposizione dal PNRR, nonché quelle previste dal PON Inclusion e dal PO I FEAD (con riferimento sia alle code della programmazione 2014 - 2020 che alla nuova programmazione 2021 - 2027), nonché alle risorse reperibili dalla necessaria collaborazione tra settore pubblico e privato.

Proseguirà al tempo stesso l'implementazione del sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS) nell'ottica di completamento di uno strumento essenziale di supporto alla programmazione e al monitoraggio delle politiche sociali, capace di interfacciarsi ed offrire supporto anche nell'ambito gestionale territoriale.

Nel contesto di un quadro programmatico che riporti ad unità tutti gli interventi di programmazione in materia di politica sociale, appare necessario perseguire, nei vari esercizi di proposta normativa e di attuazione delle misure già attive, l'obiettivo della razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie che ne rimoduli i criteri di ripartizione rendendo più equilibrato e efficace il mix tra i trasferimenti monetari ed i servizi resi alle persone.

Le risorse comunitarie, del PON Inclusion e del PO I FEAD, assieme alle risorse del PNRR supporteranno il rafforzamento dei servizi sociali. In particolare, con riferimento al FEAD, si procederà ad avviare una nuova indagine sulle persone senza fissa dimora e sui relativi servizi in Italia, al fine di disporre di dati aggiornati rispetto all'evoluzione del fenomeno, ai fini della programmazione delle politiche e dei servizi. La nuova indagine, assieme alla valutazione del PON Inclusion, fornirà ulteriori elementi per avviare la nuova programmazione in ambito sociale dei fondi della programmazione 2021-2027.

Particolare attenzione andrà dedicata alla costruzione di interventi mirati in tema di capacità amministrativa per sostenere i territori in una sempre migliore performance di spesa dei fondi comunitari.

In tale contesto l'attività di questo Ministero dovrà essere caratterizzata da un particolare dinamismo nei rapporti con gli enti locali, con le altre amministrazioni statali interessate alla concretizzazione dei LEPS. A questo proposito particolare cura dovrà essere prestata al rapporto di collaborazione con le istituzioni preposte al Servizio sanitario nazionale e al confronto con gli enti e le associazioni del terzo settore, tutti interlocutori indispensabile alla promozione di un sistema di servizi e prestazioni sociali caratterizzato dall'integrazione degli interventi e dalla partecipazione delle organizzazioni della società civile, funzionale alla piena realizzazione degli obiettivi politici richiamati nel presente atto d'indirizzo e della programmazione europea delle risorse che concorrono al finanziamento delle politiche sociali nazionali.



## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

### *4.2 Promozione dell'economia sociale*

Dai più recenti dati dell'ultimo censimento permanente condotto dall'ISTAT si conferma il trend costante di crescita del settore non profit, sia per quel che riguarda le organizzazioni attive, poco meno di 363 mila, sia per quel che riguarda il numero dei dipendenti, circa 862 mila.

L'importanza del ruolo del Terzo settore italiano ha trovato una sua significativa conferma durante la pandemia, che ci ha lasciato due importanti lezioni: la prima è stata la reattività delle organizzazioni, la loro capacità, cioè, di rispondere, con metodologie, strumenti e azioni innovative, alle emergenti necessità delle comunità di riferimento; la seconda è stata la prossimità del volontariato alle persone, che, anche nei momenti più cupi, ha consentito di mantenere vivo sul territorio un sistema relazionale. Al contempo, va ribadita la centralità del Terzo settore nella fase di ripresa, dove il Paese è atteso da sfide importanti legate a povertà e disuguaglianze accresciute o generate dalla pandemia, allo sfarinamento delle relazioni sociali, all'innovazione sociale. Il PNRR, anche per effetto del D.M. del 31 marzo 2021 recante le linee guida sui rapporti tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore, promuove in più ambiti il contributo del Terzo settore nello sviluppo delle politiche pubbliche, secondo la logica collaborativa tipica degli istituti dell'amministrazione condivisa.

Tale tematica costituisce soltanto uno degli effetti indotti dal processo di riforma avviato con la legge delega n.106/2016, cui ha fatto seguito il d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 e successive modificazioni e integrazioni, c.d. Codice del Terzo settore, e i successivi provvedimenti attuativi che hanno dato vita ad un corpus normativo organico, che nel corso del 2021 ha conosciuto una notevole accelerazione della sua fase attuativa, che ha trovato la sua espressione più significativa nell'avvio dell'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore ( RUNTS), concretizzatasi il 23 novembre scorso. Da tale data ha avuto inizio il processo di trasferimento al RUNTS dei dati relativi agli enti iscritti nei registri delle organizzazioni di volontariato (ODV) e delle associazioni di promozione sociale (APS) delle regioni e province autonome e nel registro nazionale delle APS, cui seguirà, in un intervallo temporale più ampio, in ragione della sopravvivenza della relativa disciplina, l'ingresso nel RUNTS delle ONLUS. Al contempo, il RUNTS è stato altresì aperto alle nuove iscrizioni degli enti che aspirano ad entrare a far parte del Terzo settore.

Il RUNTS costituisce uno strumento importante tanto per le pubbliche amministrazioni incaricate della gestione quanto per gli enti: le prime saranno chiamate ad operare in strettissima collaborazione, al fine di inverare concretamente il principio dell'uniforme applicazione della normativa su tutto il territorio nazionale. Non dovranno più trovare spazio asimmetrie territoriali e disparità di trattamento che hanno caratterizzato il preesistente quadro normativo. Il RUNTS al contempo costituisce una sfida anche per gli enti: sarebbe riduttivo, dal loro punto di vista, guardare ad esso esclusivamente in termini di adempimenti di oneri amministrativi. Deve piuttosto essere colto l'autentico significato del registro, quale strumento di qualificazione degli enti verso le pubbliche amministrazioni, i terzi e, più in generale, verso tutta la collettività.

Affinché il nuovo sistema di registrazione risponda alle finalità poste dalla legge, sarà necessario continuare a sviluppare una costante interazione con le Regioni e le Province autonome, a cui è affidata la gestione operativa del Registro. La collaborazione istituzionale sarà accompagnata dal dialogo sociale con le rappresentanze del Terzo settore, a partire dalla sede istituzionale del Consiglio nazionale del Terzo settore, rinnovato nel corso 2021, alla scadenza del primo triennio di





## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

attività. Parimenti andrà proseguito il dialogo con gli ordini professionali (notariato e dottori commercialisti ed esperti contabili), ai quali l'ordinamento assegna funzioni e compiti rilevanti nella *governance* del sistema di registrazione. Da tali momenti di confronto potranno scaturire importanti contributi nell'evoluzione e nell'adeguamento applicativa delle funzionalità del sistema informatico del RUNTS.

Saranno rafforzati i luoghi della governance auto-centrata degli enti del Terzo settore: i Centri di servizio per il volontariato e le reti associative a cui l'ordinamento attribuisce rilevanti funzioni di controllo e di modellizzazione sui sistemi organizzativi degli ETS.

Le novità di un quadro normativo articolato e di recente cristallizzazione richiedono un presidio istituzionale che il Ministero garantirà attraverso l'attività interpretativa, finalizzata ad assicurare certezza giuridica agli operatori a vario titolo coinvolti.

L'azione del Ministero si svilupperà anche nella dimensione europea: l'Italia assumerà nel 2022 la presidenza del Comitato di monitoraggio della dichiarazione di Lussemburgo sull'economia sociale ed in tale ruolo intenderà portare alla comune riflessione con gli altri Stati i temi più significativi ai fini della promozione dell'economia sociale nell'ordinamento comunitario, anche alla luce dei contenuti dell' "Action Plan on social economy", di imminente adozione da parte della Commissione UE.

Infine, l'attuazione delle misure di sostegno finanziario rivolte agli ETS sarà accompagnata da un costante monitoraggio e dalla successiva valutazione sugli effetti generati dalle azioni finanziate, anche in funzione delle programmazioni future degli interventi da implementare.

### *4.3 Integrazione e inclusione dei migranti*

Tra gli effetti prodotti dalla pandemia da Covid-19 va sicuramente considerato anche il significativo aumento del numero degli stranieri che hanno perso il lavoro, che comporta un incremento dei fabbisogni di integrazione sociale all'interno della comunità di accoglienza.

Resta prioritario, quindi, promuovere l'inclusione socio-lavorativa dei migranti e dei loro figli, intervenendo nelle diverse aree del processo di integrazione come definito dal Testo Unico dell'Immigrazione, per favorire la convivenza e la partecipazione alla vita economica, sociale e culturale. Particolare attenzione andrà dedicata alle donne migranti e alle categorie più vulnerabili, come richiedenti e titolari di protezione internazionale e speciale, minori stranieri non accompagnati e vittime o potenziali vittime di grave sfruttamento.

Si prevede, inoltre, di sperimentare l'apertura di percorsi complementari per soggetti vulnerabili, agganciati a programmi di inserimento socio-lavorativo.

La collaborazione con Regioni, Province autonome ed Enti Locali per una programmazione integrata degli interventi in un quadro di obiettivi condivisi va rinnovata e potenziata, così come va ricercata la collaborazione con le parti economiche e sociali, anche promuovendo a livello nazionale, come avvenuto a livello europeo, un partenariato per l'integrazione di migranti e rifugiati.

Verrà inoltre alimentato il necessario e costante confronto con le associazioni dei migranti e delle nuove generazioni e con le realtà del Terzo settore.

Per rispondere alla multidimensionalità delle sfide poste dall'immigrazione e dall'integrazione, si continuerà, dunque, ad adottare un approccio multilivello e multisettoriale che comporta un articolato esercizio di complementarità tra diverse fonti di finanziamento disponibili a livello



## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

comunitario, nazionale e locale, in modo tale da consentirne l'efficace utilizzazione evitando frammentazione della spesa e sovrapposizioni.

Proseguirà, infine, l'investimento in strumenti di conoscenza sui temi dell'immigrazione e dell'integrazione per garantire un'informazione corretta, combattere le percezioni distorte e offrire un valido supporto ai processi decisionali. Il Portale Integrazione Migranti, i rapporti sul mercato del lavoro, sulle comunità, sulle aree metropolitane e sui minori stranieri non accompagnati e altri e nuovi contributi informativi saranno valorizzati e messi a disposizione di tutti i cittadini.

### **5. GOVERNANCE E RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO**

La profonda crisi economica e sociale che ha attraversato il nostro Paese in conseguenza della pandemia da Covid-19, la faticosa via d'uscita che è stata imboccata con l'imponente programma di vaccinazione e con l'introduzione della certificazione verde, l'attuale ripresa economica che necessita di consolidamento, il grande programma politico europeo di finanziamento del rilancio attuato tramite il dispositivo NGEU, impongono ancor più che in passato che l'azione amministrativa si sviluppi seguendo elevati standard di efficienza ed efficacia.

A tal proposito resta fondamentale, per l'attuazione degli indirizzi strategici, l'azione di coordinamento del vertice amministrativo finalizzata ad assicurare la realizzazione di una strategia unica, in modo da garantire unitarietà di intenti e massima integrazione e coerenza nello svolgimento delle diverse attività amministrative.

Per la medesima finalità, cruciale resta l'attività di vigilanza, in una logica di corretta e leale collaborazione istituzionale, sull'attività degli Enti e Agenzie vigilate (ANPAL, INL e INAPP).

Considerata la rilevanza dei programmi operativi delle agenzie vigilate nella realizzazione degli obiettivi indicati dal PNRR attinenti alle politiche del lavoro, nella riorganizzazione del Ministero attuata con il Regolamento n. 140/2021 è stata prevista la creazione di due nuove direzioni generali, l'una appositamente destinata alle politiche attive del lavoro e l'altra alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sulla cui missione istituzionale si è già in precedenza riferito.

Analoga considerazione meritano le misure di politica sociale previste dal PNRR cui si è già in precedenza fatto cenno, alla cui realizzazione concorreranno le rinnovate direzioni generali per la lotta alla povertà e la programmazione sociale, per l'immigrazione e per il terzo settore e la responsabilità sociale delle imprese.

Tenuto conto dell'importanza delle linee di finanziamento messe in campo dal PNRR e dai fondi strutturali per la realizzazione di tali misure, l'Autorità di Audit continuerà a svolgere un ruolo importante nella verifica della legittimità delle spese dichiarate periodicamente alla Commissione Europea, del rispetto del principio di una sana gestione finanziaria, nonché del raggiungimento dell'obiettivo del pieno utilizzo delle risorse messe a disposizione.

Le misure di contenimento che è stato necessario adottare per frenare la diffusione del contagio del Covid-19 hanno imposto un nuovo modello organizzativo che è destinato a modificare sensibilmente anche la modalità futura di svolgimento della prestazione lavorativa.

Sarà quindi necessaria la progettazione di una nuova organizzazione del lavoro che valorizzi il lavoro agile, divenuto modalità di prestazione dell'attività lavorativa ordinaria e non più sperimentale, che si affianca al lavoro in presenza, nel perimetro tracciato dalla normativa nazionale e dalla contrattazione collettiva.



## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Al centro delle nuove soluzioni organizzative, comunque, non potrà che esservi l'innovazione tecnologica.

Il percorso già attuato dall'amministrazione (remotizzazione delle applicazioni, nuova telefonia, dotazioni tecnologiche avanzate anche per la videoconferenza, continue attività di addestramento) ha peraltro consentito, fin dall'inizio dell'emergenza epidemiologica, a tutti i dipendenti di lavorare in *smart working* avendo in dotazione la c.d. "scrivania virtuale", prezioso strumento che ha permesso da subito di garantire standard elevati di prestazione anche dall'abitazione.

Un contributo fattivo perrà sicuramente dalle seguenti attività:

- rafforzamento delle competenze digitali, anche volto all'utilizzo degli strumenti di collaborazione digitale e alla gestione delle risorse umane;
- completa digitalizzazione degli archivi e delle procedure, con l'obiettivo di disporre di una scrivania interamente digitale;
- rivisitazione degli spazi;
- attenzione alla misurazione del cambiamento organizzativo e della performance individuale e di gruppo.

Nella riorganizzazione del Ministero di cui al già richiamato Regolamento n. 140/2021 è stata prevista la concentrazione di tutte le attività afferenti la manutenzione e l'implementazione delle reti e servizi informatici e di tutte le attività afferenti l'acquisto di beni e servizi e la logistica nell'ambito della nuova Direzione generale dei sistemi informativi, dell'innovazione tecnologica, del monitoraggio dati e della comunicazione: si tratta di una scelta dettata dalla considerazione dello stretto legame esistente tra sviluppo digitale e necessità logistiche nonché necessità e selezione dei beni da acquisire.

La trasformazione digitale assurge così a settori strategico e fondamentale anche dell'attività di formazione ed aggiornamento professionale del personale della P.A.

Un rafforzamento del progetto formativo nell'ambito telematico può quindi rappresentare un fattore chiave di successo per l'accelerazione dei processi organizzativi e gestionali in un rilevante sforzo di modernizzazione della macchina amministrativa. Una leva di vero e proprio cambiamento della Pubblica Amministrazione che incide anche sul benessere e sulla qualità della vita dei lavoratori e valorizza i risultati dei singoli, aumentando la fiducia tra dipendenti e amministrazione. Questo obiettivo potrebbe essere accompagnato dall'applicazione di nuove forme di flessibilità dell'orario di lavoro, secondo i modelli individuati nel confronto sindacale e a completamento del quadro di azione sopra delineato.

Nella stessa prospettiva del perseguimento di nuove forme organizzative connesse allo sviluppo telematico, nel confronto sindacale si potrebbe valutare la possibilità di sperimentazione di modelli di lavoro agile già adottati nel mondo del lavoro privato.

Più in generale, questi processi si inseriscono nella "trasformazione digitale" che tutte le Pubbliche Amministrazioni sono chiamate a raggiungere. Da tempo l'Amministrazione ha "sposato" tale linea con un percorso di digitalizzazione massivo che ha coinvolto sia i servizi interni – quelli rivolti all'efficienza dell'azione amministrativa (protocollo informatico, sistema informativo delle risorse umane, ecc.) – sia i servizi all'utenza esterna (comunicazioni obbligatorie, reddito di cittadinanza, ecc.); tutto nel quadro degli standard tecnici inseriti nel Codice dell'Amministrazione digitale e nei





## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Piani triennali, tra cui spiccano la cooperazione applicativa, l'integrazione delle banche dati e, da ultimo, l'identità digitale.

L'attuale compagine governativa ha fatto della digitalizzazione uno dei capisaldi della propria azione, prevedendo la creazione di un apposito ministero destinato a supportare l'innovazione tecnologica e la transizione digitale nel contesto del NGEU che individua la transizione all'economia verde e digitale quale obiettivo principale di tutto il programma di intervento finanziario dell'Unione europea.

L'effetto delle nuove tecnologie, nella prospettiva *digital first*, porterà non solo ad un sistema più efficiente, ma soprattutto ad accorciare le distanze tra Pubblica Amministrazione e utenti ed a facilitare l'accesso ai servizi. Bisognerà pertanto proseguire con nuovo impulso nello sviluppo dei processi di digitalizzazione.

La digitalizzazione è anche alla base delle attività di comunicazione istituzionale che l'Amministrazione dovrà mettere in campo nella prossima programmazione, considerato che in situazioni di rischio e di crisi la Pubblica Amministrazione ha un ruolo fondamentale nella gestione della comunicazione e dei flussi informativi. Dovrà essere assicurata una comunicazione pubblica "digitale", improntata sulla *Customer experience*, in grado di instaurare un dialogo con i cittadini, informarli sulle misure messe in campo e conoscerli meglio al fine di erogare servizi in linea con le loro necessità. Una comunicazione istituzionale non più tradizionale, di tipo *broadcasting* ovvero essenzialmente passiva e calata dall'alto, bensì una comunicazione che vede l'uso preponderante dei canali *social*, in modo tale da far arrivare le informazioni più rilevanti in maniera veloce e immediata, riconquistando la fiducia e migliorando la propria *reputation*. Da ultimo continuerà il percorso di *customer satisfaction* dei servizi, digitali e di comunicazione, messi in campo in un'ottica di monitoraggio e valutazione permanente.

Vanno infine potenziate le misure di contrasto e di prevenzione di ogni forma di corruzione e quelle per la trasparenza. Nell'attuale contesto socio - economico lo svolgimento di un'efficace azione preventiva della corruzione costituisce un profilo imprescindibile dell'azione amministrativa. Si proseguirà, quindi, con la strategia di integrazione con le misure organizzative volte al miglioramento dell'azione amministrativa, affinando la coerenza tra le azioni previste nel PTPCT e gli atti programmatici del ciclo della performance, in una prospettiva non solo "quantitativa e formalistica", ma anche e soprattutto "qualitativa e sostanzialistica", focalizzando l'attenzione sulle aree sensibili che presentano un livello di rischio maggiore, rafforzando e "mettendo a sistema" tutte le misure idonee ed efficaci a prevenirlo.

Deve anche essere implementato l'accesso ai dati e alle informazioni che facilita la partecipazione ed il coinvolgimento e rafforza il rapporto di fiducia tra i cittadini e lo Stato, favorendo la comprensione e la condivisione dell'operato dell'amministrazione. L'obiettivo prioritario deve quindi essere quello di agevolare il cittadino nella ricerca dei dati d'interesse rendendoli di facile reperibilità e fruibilità.

E' assolutamente indispensabile, infine, procedere all'aggiornamento del Sistema di misurazione e valutazione della performance per allinearli con il Piano della performance e per migliorare la valutazione della prestazione collettiva e individuale, sia in termini di raggiungimento degli obiettivi assegnati che in termini di comportamenti organizzativi.



## *Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

L'attuale sistema, ormai superato anche dalle sopravvenienze normative, non appare idoneo a garantire la corretta valutazione della performance individuale e collettiva che costituisce uno strumento indispensabile per avere un dato reale sul servizio fornito all'utenza e sulla soddisfazione di quest'ultima, che costituisce il fine ultimo dell'attività dell'amministrazione.

La corretta valutazione della performance concorre anche per l'attribuzione di ogni forma di retribuzione premiale o di risultato, sicché non è possibile attendere oltre nell'aggiornamento del relativo sistema.

E' necessario, inoltre, che il nuovo sistema di valutazione non sia chiuso all'interno di logiche esclusivamente aziendali, bensì, in considerazione della già richiamata finalità dell'azione amministrativa, possa, almeno in parte, recepire la soddisfazione degli *stakeholders*.

Dovranno, quindi, essere individuate sia la platea degli *stakeholders* che le modalità, da parte di questi ultimi, di espressione del livello di soddisfazione da apprezzare secondo dati obiettivi, tali comunque da garantire la corretta valutazione dell'azione amministrativa e da non sottoporla ad apprezzamenti esclusivamente soggettivi originati dagli eventuali malumori del mancato riconoscimento di aspettative personali.

Sarà, infine, impegno dell'Amministrazione instaurare e mantenere leali rapporti sindacali che permettano di percorrere soluzioni condivise e, anche nelle ipotesi di eventuali diversità di vedute, di affrontare le problematiche tenendo conto delle opinioni e posizioni di tutti gli attori istituzionali. Questa Amministrazione ritiene, infatti, che il confronto sindacale costituisca un percorso fondamentale per una gestione dei rapporti di lavoro che, pur nel rispetto delle reciproche competenze e prerogative datoriali e sindacali, sia quanto più possibile partecipata e non conflittuale, e ciò sia nel settore del lavoro privato che in quello pubblico: di conseguenza, ritiene doveroso adottare comportamenti conseguenti nella gestione delle problematiche afferenti il proprio personale.

Roma,

01 DIC 2021

Andrea Orlando



## CORTE DEI CONTI

UFFICIO DI CONTROLLO SUGLI ATTI DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DEL MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA, DEL MINISTERO DELLA CULTURA, DEL MINISTERO DEL TURISMO, DEL MINISTERO DELLA SALUTE

Si attesta che il provvedimento numero 232 del 01/12/2021, con oggetto DM MLPS 232 DEL 01 DICEMBRE 2021 Atto di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali per il 2022 pervenuto a questo Ufficio di controllo di legittimità, è stato protocollato in arrivo con prot. n. CORTE DEI CONTI - SCEN\_LEA - SCCLA - 0053536 - Ingresso - 02/12/2021 - 15:42 ed è stato ammesso alla registrazione il 20/12/2021 n. 3072

**Il Magistrato Istruttore**

MAURO OLIVIERO  
(Firmato digitalmente)



CORTE DEI CONTI